

# CAPITOLO 15 – SOFFERENZA E MORTE NELLE RELIGIONI

## Introduzione

Per aiutare serve conoscere! Ma nel mondo sono presenti circa 30.547 religioni, dottrine, scuole filosofiche, credenze, sette, culti tribali...

Illustreremo le Grandi Religioni e i principali Movimenti Religiosi Contemporanei evidenziando, dopo una breve introduzione, come sono vissute la sofferenza e la morte, ed offriremo alcuni consigli agli operatori sanitari, per “imparare a vivere” come affermò il cardinale A. Scola, “in una società plurale” operando in un contesto societario multietnico, multiculturale e multireligioso.

Alcuni dati per contestualizzare l’argomento.

Al cristianesimo, più in particolare alla “confessione cattolica”, fanno riferimento il 77,3% degli italiani; però solo il 25,4% è praticante, cioè partecipa alla Messa ogni domenica e dichiara di vivere i valori evangelici. Segue la “confessione ortodossa” con 1 milione e 700 mila fedeli (2,8%) e la “confessione protestante” con circa 700 mila adepti (1,1%). In Italia, inoltre, lo 0,1% della popolazione professa l’ebraismo, il 3,1% l’islamismo, lo 0,4% il buddhismo, lo 0,3% l’induismo e lo 0,2% il Sirkismo. Ai movimenti religiosi contemporanei si relazionano l’0,8% dei cittadini. Infine, il 13,9% degli italiani si professa non religioso o ateo<sup>1</sup>. I dati presentati sono generici poichè attinti da sondaggi e da proiezioni, non possedendo una registrazione civica delle appartenenze religiose, come pure non possiamo scordare che ogni persona vive e concretizza la sua spiritualità<sup>2</sup> e religiosità<sup>3</sup> con gradualità e accentuazioni differenti.

## 1. Cristianesimo

Il cristianesimo è una religione monoteista fondata da Gesù di Nazaret in Palestina nei primi decenni dell’ impero romano. Il testo fondamentale è il Vangelo che raccoglie le parole e i gesti del Signore Gesù, il Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per salvare e riscattare l’umanità. In duemila anni, il cristianesimo, si è diffuso in molteplici nazioni, ma al suo interno sono sorte, prevalentemente per motivazioni storico-politiche, divisioni e scismi laceranti. Oggi, le sue quattro Confessioni (Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Anglicani),

---

<sup>1</sup> I dati si riferiscono ai sondaggi del “Pew Research Center” pubblicati il 31 agosto 2017, all’indagine di M. INTROVIGNE – P.L. ZOCCATELLI, *Il pluralismo religioso italiano nel contesto post-moderno e al Rapporto 2016 del Censur sulle religioni minoritarie tra cittadini italiani e residenti stranieri*.

<sup>2</sup> “La spiritualità comprende la religiosità ma non coincide con questa. La spiritualità è un concetto più ampio, non connesso con una particolare fede religiosa, anche se tende ad essere vista come tale, almeno nella cultura occidentale. La spiritualità è una dimensione umana universale che si esprime attraverso le relazioni interpersonali, la creatività, l’affettività, i valori, le convinzioni religiose” (F. CARETTA – M. PETRINI, *Ai confini del dolore*, Città Nuova, Roma 1999, pg. 54).

<sup>3</sup> “Quando lo spirituale (i grandi interrogativi, le aspirazioni profonde) trova la sorgente o la risposta nella fede e nella relazione con Dio, e si esprime attraverso un particolare sistema di credenze, simboli, riti, persone che fanno da mediazione tra Dio e l’uomo, possiamo parlare di religiosità” (A. BRUSCO, *L’accompagnamento spirituale del morente*, in “Camillianum” 13 - 1996, pg. 25).

pur riferendosi a Gesù Cristo e al Vangelo, vivono delle particolarità che bloccano la totale comunione di fede e di azione.

I cristiani nel mondo sono circa due miliardi; la metà è rappresentata dai cattolici.

## **CATTOLICESIMO**

All'inizio del terzo millennio, il cattolicesimo italiano, vive un periodo caratterizzato da due elementi. Una accentuata riduzione nella partecipazione al culto e nella collaborazione alle attività della comunità, anche se per alcuni eventi (nascita, matrimonio, morte...) si richiedono le celebrazioni sacramentali e la presenza del sacerdote vista favorevolmente nei tempi di malattia. Si nota, invece, un'accresciuta influenza etico-morale della Chiesa nei confronti degli aspetti politici, economici ed sociali fornendo cura ed assistenza ai fragili ed agli "ultimi" della società definiti da Papa Francesco: le vittime della "cultura dello scarto". Un'indagine ha censito 14.246 Enti fondati e gestiti da diocesi, Ordini Religiosi maschili e femminili, parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, in cui operano 420mila persone fornendo servizi di assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale in generale<sup>4</sup>. Non possiamo omettere, inoltre, gli interventi della Caritas nazionale e di quelle diocesane e parrocchiali, oltre l'apporto fornito negli ultimi anni all'emergenza migrazione.

Queste osservazioni mostrano la rilevante diversità tra l'aspetto sociale e quello spirituale circoscritto, spesso, unicamente nel privato dell'individuo.

## **LE CARATTERISTICHE DEL CATTOLICESIMO**

Il cattolicesimo è la "Comunità Universale" guidata dal Papa quale Vescovo di Roma e successore di san Pietro, con tutti i poteri conferitigli da Cristo. Ritiene inoltre, strettamente congiunte, la Sacra Scrittura e la Tradizione.

La salvezza dell'uomo si fonda sulla "Grazia" che mediante la fede, i sacramenti e le opere, supporta la fragilità del singolo. Nel cattolicesimo, inoltre, rivestono particolare importanza i Sacramenti, "segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali viene elargita la vita divina"<sup>5</sup>. Sant'Agostino, li indicò "segni esterni e visibili di una grazia interiore e spirituale"<sup>6</sup> e san Leone Magno affermò che "ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi misteri"<sup>7</sup>, riferendosi con il vocabolo "misteri" ai sacramenti. Rilevanti sono l'Eucarestia e la Celebrazione Eucaristica. Da alcuni testi del Nuovo Testamento<sup>8</sup> si apprende che Cristo afferma la Sua presenza mediante la "transustanziazione"<sup>9</sup> nel Pane e nel Vino consacrato nella Messa. Data la grandezza della Celebrazione Eucaristica è opportuno valorizzare

---

<sup>4</sup> Cfr.: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, CONSULTA ECCLESIALE DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI, CARITAS ITALIANA, UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *Opere per il bene comune. Rilevazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali in Italia*, EDB, Bologna 2012

<sup>5</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1131.

<sup>6</sup> SANT'AGOSTINO, *Discorso n. 272*.

<sup>7</sup> SAN LEONE MAGNO, *Sermones 74,2*.

<sup>8</sup> Cfr.: *Vangelo di Matteo 26,26-29; Vangelo di Marco 14,22-25; Vangelo di Luca 22,19-20; Vangelo di Giovanni 13,1-15; Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 11, 23-27*.

<sup>9</sup> Il termine è formato dalle parole latine *trans*="oltre" e *substantia*="sostanza". Quindi, etimologicamente, indica il passaggio di una sostanza in un'altra.

questo rito anche nelle strutture assistenziali come pure portare ai malati la Santa Comunione così definita da papa Benedetto XVI: “L’Eucaristia, distribuita decorosamente e con spirito di preghiera ai malati, è la linfa vitale che li conforta e infonde nel loro animo luce interiore per vivere con fede e con speranza la condizione d’infermità e di sofferenza” (22 marzo 2007).

Altri elementi significanti del Cattolicesimo sono la devozione alla Madonna e il culto dei santi.

## LA CHIESA CATTOLICA

Vari documenti hanno tracciato le sue caratteristiche. Noi ci riferiremo particolarmente alla Costituzione Dogmatica sulla Chiesa “Lumen Gentium” del Concilio Vaticano II e alla “Professione di fede” (Credo) recitato nella Messa<sup>10</sup>.

Due caratteristiche della Chiesa in “Gaudium et Spes”.

### 1. Chiesa economia di comunione.

La Chiesa è “un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”<sup>11</sup> che, pur essendo nella storia, non può essere circoscritta alla stessa nascendo dalla Trinità, essendo strutturata a immagine della Trinità e indirizzandosi verso la Trinità. Sulla base di questo principio possiamo rispondere agli interrogativi sull'origine, sul significato e sulla meta di questa Istituzione. L'origine è un libero atto d'amore di Dio nei confronti dell'uomo invitato all'intima unione con Lui e alla vita soprannaturale: “L'Eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, ha creato l'universo e ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina”<sup>12</sup>. Momento culminante è l'Incarnazione, cioè la nascita di Gesù Cristo, definito dall'apostolo Paolo “immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura”<sup>13</sup>. Mediante il Cristo, Dio dona all'uomo la liberazione dal peccato e la possibilità di partecipare alla “Sua vita” sovrabbondantemente e irrevocabilmente. Allo Spirito Santo che “dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio”<sup>14</sup> è riservato il compito di far conoscere, attuare ed espandere questo “disegno”.

Il secondo interrogativo concerne il significato della Chiesa e, di conseguenza, come si manifesta. Questa è l'assemblea di coloro che, ricevuto il Battesimo, mediante la fede in Cristo, realizzano il disegno del Padre. E' composta dal clero, dai religiosi/e e dai fedeli-cristiani-laici; tutti con la stessa dignità ma con ministeri e servizi differenti.

La meta della Chiesa. E' una comunità in cammino, tesa fra il primo avvento del Signore Gesù e il Suo ritorno alla fine dei tempi. E, la meta, sarà raggiunta

---

<sup>10</sup> Altro documento importante è la Costituzione sulla Chiesa nel Mondo Contemporaneo “*Gaudium et Spes*”. Con la “*Lumen Gentium*” i Padri conciliari hanno illustrato il “mistero” della Chiesa mentre con la “*Gaudium et Spes*” hanno offerto indicazioni sull'atteggiamento che la Chiesa deve assumere nel mondo.

<sup>11</sup> *Lumen Gentium*, op. cit., n. 4.

<sup>12</sup> *Lumen Gentium*, op. cit., n. 2

<sup>13</sup> Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 1,12.

<sup>14</sup> *Lumen Gentium*, op. cit., n. 4.

quando, come ricorda san Paolo<sup>15</sup>, il Figlio consegnerà il mondo al Padre e Dio sarà tutto in tutti e la terra diverrà la Sua Patria<sup>16</sup>.

## *2. Chiesa realtà visibile e spirituale.*

La Chiesa è costituita da due dimensioni: quella mistico-spirituale e quella sociale-gerarchica; due entità autonome ma che formano una struttura organica essendo intrinsecamente ordinate l'una all'altra.

Queste caratteristiche definiscono la Chiesa di Cristo maggiormente approfondite nella "Professione di Fede".

### *-La Chiesa è "Una".*

Per unità della Chiesa intendiamo la sua unicità e la sua unitarietà. Parlare di "unità", significa inoltre l'accoglienza dei dogmi della fede cattolica, l'assoggettamento al Magistero e al Ministero del Papa e dei Vescovi.

L'unità è altresì la congiunzione e la fusione della dimensione umana e divina. L'unità si attua nelle Chiese locali in comunione con i Vescovi diocesani e, in quella universale in comunione con la Chiesa di Roma, guidata dal Papa, che presiede nella carità tutte le Chiese.

### *-La Chiesa è "Santa".*

Nella Chiesa, la Trinità, esprime totalmente la santità. Ma, nella storia, questa si è scontrata continuamente con il limite provocato dal peccato e con il male presente nell'uomo. Per questo, sant'Ambrogio, evidenziava nei termini "casta", cioè splendente della santità divina e "meretrix"<sup>17</sup>, cioè contrassegnata dall'infedeltà dei suoi membri, le due peculiarità di questa Istituzione. Nella Chiesa, infatti, convivono contemporaneamente l'alone divino e la povertà umana che J. Maritain definiva "il personale della Chiesa"<sup>18</sup>, cioè sempre soggetto alle tentazioni ed esposto a tradire l'ideale. I Padri Conciliari, consapevoli di questa realtà, affermarono che la Chiesa è santa per la presenza in essa di Cristo e dello Spirito Santo, per l'efficacia dei sacramenti che amministra e per la testimonianza dei santi, anche se è pur sempre bisognosa di purificazione<sup>19</sup>.

### *-La Chiesa è "Cattolica".*

Il vocabolo "cattolico" deriva dal termine greco "katholikós" che significa "universale". La Chiesa fondata da Cristo è universale ed è affidata agli uomini di ogni epoca con questa finalità: "Fate discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (...). Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"<sup>20</sup>. Di conseguenza, per sua natura, è missionaria.

### *-La Chiesa è "Apostolica".*

La Chiesa ha origine direttamente dagli Apostoli. E, l'apostolicità, si prolunga e si concretizza nell'opera di testimonianza e di evangelizzazione dei loro

---

<sup>15</sup> Cfr.: *Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi* 15,28.

<sup>16</sup> Cfr.: *Lumen Gentium*, op. cit., n. 2.

<sup>17</sup> SANT'AMBROGIO, *Lucam*, in MIGNE (ed.), *Patrologia Latina*, 3,23,15,1598.

<sup>18</sup> Cfr.: J. MARITAIN, *De l'Église du Christ. La personne de l'Église et son personnel*, Desclée de Brouwer, Paris 1970.

<sup>19</sup> Cfr.: *Lumen Gentium*, op. cit., n. 7.

<sup>20</sup> *Vangelo di Matteo* 28,19-20.

successori. La Chiesa di oggi e del futuro s'identifica e si identificherà nei suoi tratti essenziali con quella del passato poiché questi rimarranno immutati per sempre.

## **ORTODOSSI**

La comunità ortodossa nacque ufficialmente nel 1054 con lo “Scisma d’Oriente” o “grande scisma” al tempo del patriarca Michele I° Cerulario per motivazioni prevalentemente giuridico-ecclesiali e fattori storico-politici anche se il lento allontanamento da Roma iniziò alcuni secoli prima. La comunità ortodossa nel primo periodo si identificò come estensione con l’Impero d’Oriente mentre oggi è diffusa, principalmente, nell’Europa orientale ed è composta da vari Patriarcati e Chiese Autocefale, cioè che non riconoscono nessuna autorità religiosa sopra di sé. Un primato, ma unicamente d’onore, spetta al Patriarcato di Costantinopoli.

La Dottrina proclamata da questa Chiesa è, in generale, conforme a quella della Chiesa cattolica anche se dobbiamo constatare delle differenze che ora evidenziamo.

1.I sacramenti. Sono sette definiti “misteri” per la dualità tra il visibile e l’invisibile. Diversa, per alcuni, è la modalità celebrativa e le condizioni richieste. Nel battesimo si compiono tre immersioni integrali del candidato nel fonte battesimale. Nell’Ordine Sacro non è obbligatorio il celibato per sacerdoti e diaconi mentre è esigito per il vescovo. L’Unzione degli Infermi, pur essendo il sacramento del malato, è ricevuta da molti ortodossi nella settimana santa.

2.Il culto delle icone. E’ molto diffuso essendo ritenute strumenti per conoscere Dio e unirsi a Lui anche mediante la bellezza. Si afferma in un dichiarazione del Concilio di Nicea: “Quanto la Sacra Scrittura ci dice con la parola, l'icona lo annuncia con il colore e ce lo rende presente”.

3.Digiuni. Sono richiesti “quattro digiuni”, alcuni anche lunghi, come simboli di ascesi<sup>21</sup>.

Tra cattolici ed ortodossi troviamo però anche alcune divergenze dottrinali difficilmente superabili.

4.Il “Filioque” che riguarda i rapporti presenti nella Trinità. Per la Chiesa d’Occidente lo Spirito Santo “procede dal Padre e dal Figlio”<sup>22</sup> ; per la Chiesa d’Oriente il Figlio è generato dal Padre e lo Spirito Santo “procede” unicamente dal Padre.

5.L’immagine del Papa. Il rifiuto del primato del Papa come Vescovo di Roma e della sua infallibilità come espresso dal Concilio Vaticano I°.

6.La figura della Madonna. Pur venerando la Madonna con i titoli di “Theotòkos” (Madre di Dio) e di “Aeiparthénos (sempre vergine), rifiutano il “Dogma dell’Immacolata Concezione” poiché questo separerebbe Maria dalla discendenza umana; di conseguenza non condividono neppure il “Dogma dell’Assunzione della Vergine Maria in cielo in corpo e spirito”. Essi, il 15 agosto, celebrano la festa della “Dormizione della Vergine”.

---

<sup>21</sup> I quattro digiuni: “La Grande Quaresima” sette settimane prima di Pasqua; “Digiuno degli Apostoli” inizia otto giorni dopo la Pentecoste e termina il 28 giugno vigilia della festa degli apostoli Pietro e Paolo; “Digiuno dell’Assunta” dall’1 al 14 agosto; “Digiuno del Natale” dal 15 novembre al 24 dicembre.

<sup>22</sup> Cfr.: Credo Niceno-Constantinopolitano.

### *Dolore e sofferenza.*

Sono conseguenze del peccato di Adamo, quindi non volute da Dio ma da Lui permesse come “pedagogia spirituale”, infatti l’infermità del corpo è ritenuta una naturale conseguenza dell’infermità dell’anima. E’ molto diffuso il concetto di Gesù Cristo medico dell’anima e del corpo e, la Chiesa, è riputata un ospedale che cura i feriti.

### *Rapporto con il malato e la morte.*

E’ positiva per chi è ricoverato in ospedale la visita del “Pope” che pregherà con il malato e lo consolerà soprattutto prima di interventi chirurgici a rischio o quando il paziente è in fase terminale. Dopo il decesso si accenderanno candele attorno alla salma e il funerale sarà celebrato con la bara aperta.

### *Rilievi etici.*

Sono proibiti l’interruzione della gravidanza, gli atti che potrebbero ridurre la durata della vita, il suicidio assistito, l’eutanasia e la cremazione. Mentre non sono presenti pronunciamenti ufficiali riguardanti il prelievo degli organi.

## **PROTESTANTI**

La Chiesa protestante ebbe origine nel 1517 con Martin Lutero, teologo tedesco, a seguito della pubblicazione di “95 Tesi” che condannarono alcune dottrine della Chiesa cattolica. Questa Chiesa, inseguito, si distinse in tre gruppi principali: i “Luterani”, gli “Zwingliani” e i “Calvinisti” caratterizzati da strutture proprie e con qualche differenza dottrinale.

Cattolici e protestanti sono divisi da profonde e significative diversità.

1. Il ruolo delle Sacre Scritture. Sono fonti di “verità” primarie e primordiali. Di conseguenza, alcuni punti della dottrina cattolica, dal purgatorio alla venerazione della Madonna sono rifiutati non essendoci riferimenti nella Bibbia.

2. Modalità di Salvezza. L’uomo non si salva con le proprie opere, poiché l’unico salvatore è Dio offrendo la sua misericordia.

3. I sacramenti. Sono riconosciuti due sacramenti: battesimo ed eucarestia. Per quanto riguarda la Celebrazione Eucarestia che i protestanti definiscono “Santa Cena” o “Cena del Signore” c’è divergenza nel definire la “presenza” del Cristo. Per Lutero, Cristo è presente nel pane e nel vino ma subisce trasformazioni di sostanza (consustanziazione). Per Calvino la presenza del Cristo è unicamente spirituale. Per i cristiani, mediante la transustanziazione, il pane e il vino divengono realmente il corpo e il sangue di Cristo.

4. L’ufficio e l’autorità del Papa. Per i protestanti unicamente Cristo è il capo della Chiesa. Di conseguenza rifiutano la successione apostolica.

5. Sacerdozio Universale. Tra Dio e fedeli non vi intermediazione umana; l’unica mediazione è operata da Cristo unico ed eterno sacerdote. Di conseguenza, i pastori protestanti, sono uomini e donne unicamente animatori della comunità.

### *Dolore e sofferenza.*

Rilievi su questa situazione dell’uomo sono presenti nella “Teologia Crucis” di Lutero, in particolare nella Disputa di Heidelberg (1518) dove il teologo tedesco affermò, appunto, che l’autentica teologia è quella della croce, mentre Calvino fermò la sua attenzione sulla fragilità umana e, di conseguenza, sul significato

per la persona affermando che dolore e sofferenza contribuisco alla “maggiore gloria di Dio” come notiamo nel commento alla guarigione del cieco nato<sup>23</sup>.

*Rapporto con il malato.*

L'assistenza religiosa al malato è assicurata da persone con questo incarico e, in alcuni Paesi, sono presenti anche delle Intese con l'autorità pubblica. Come nota M. Petrini, la pastorale della salute in ambito protestante ha connotazioni particolari essendo basata principalmente sull'ascolto e sull'accompagnamento. Una pastorale così descritta: “...quattro modalità di aiuto – guarigione, supporto, guida, riconciliazione, quali azioni proprie di una cura pastorale. Questa distinzione comprende un ampio ambito di attività come consigli, counseling, sacramenti, rituali di guarigione, gesti di carità o semplici atti di conforto, supporto e incoraggiamento”<sup>24/25</sup>.

*Rilievi etici.*

Sono autorizzate le tecniche contraccettive, e di fronte ad un possibile aborto, la decisione definitiva dovrà essere unicamente della donna, pur giudicando questo atto una sconfitta per tutta la società. Autorizzano l'uso di antidolorifici e rifiutano l'accanimento terapeutico. E' carente, invece, una visione unanime sull'autodeterminazione e sulla eutanasia. Legittimano l'autopsia, la cremazione e l'espianto di organi.

## **ANGLICANI**

L'Anglicanesimo è la confessione religiosa predominante in Inghilterra e trae contenuti parzialmente dal protestantesimo e parzialmente dal cattolicesimo anche se detiene delle caratteristiche proprie dottrinali, liturgiche ed organizzative. Ebbe origine all'inizio del XVI° secolo per iniziativa di Enrico VIII a seguito della negazione da parte del Papa della richiesta del re dell'annullamento del matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena. Di fronte al rifiuto, il sovrano, si autoproclamò Capo Supremo della Chiesa Anglicana, ruolo simbolico che esercita anche oggi il monarca inglese<sup>26</sup> mentre la massima autorità spirituale è l'Arcivescovo di Canterbury. L'anglicanesimo con circa 80milioni di fedeli si differenzia dal cattolicesimo in questi punti.

- 1.La Guida. Il “Governatore Supremo della Chiesa Anglicana”, come affermato, è il re d'Inghilterra che nomina sia l'Arcivescovo di Canterbury che i vescovi.
- 2.Sono diaconi, sacerdoti e vescovi sia uomini che donne (dal 1992) con la possibilità di sposarsi.
- 3.Il principale libro di preghiera è il “Book of Common Prayer” (Il libro delle Preghiere Comuni).
- 4.Alla Madonna non si riconoscono i dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione.
- 5.La devozione ai santi è, secondo gli anglicani, priva di fondamento.

---

<sup>23</sup> Cfr.: G. CALVINO, *Istruzione della Religione Cristiana*, Mondadori, Milano 2009, I,1,1, pg. 163.

<sup>24</sup> Cfr. M. PETRINI, *La pastorale della salute in un mondo pluralista e multiculturale*, in AA.VV., *Lineamenti di Teologia Pastorale della Salute*, Camilliane, Torino 2013, pp. 385-387.

<sup>25</sup> Per approfondimento: W.A. CLEBSCH – C.R. JAECKLE, *Pastoral Care Historical Perspective*, Harper, New York 1994.

<sup>26</sup> Titolo poi modificato da Elisabetta I° in “Governatore Supremo della Chiesa Anglicana”.

6. E' ammesso il matrimonio omosessuale e la Comunione possono riceverla sia i conviventi che i divorziati.

7. La confessione e l'assoluzione avvengono in forma collettiva durante le celebrazioni eucaristiche.

## 2. Ebraismo

L'Ebraismo, religione monoteista, adora Dio riconosciuto con il tetagramma JHWH, creatore e signore dell'universo che, circa 4000 anni fa, si rivelò al popolo d'Israele mediante Abramo<sup>27</sup>, Mosè e i Profeti. Stipulò con Israele un'alleanza, custodita e proseguita nei secoli, con straordinari interventi (liberazione dalla schiavitù d'Egitto, consegna del decalogo sul monte Sinai, ingresso in Palestina...), e vivificata con la promessa dell'avvento, un giorno, del "Messia Salvatore". Gli ebrei, però, non hanno riconosciuto in Gesù Cristo il Messia annunciato dai profeti, soprattutto per le sue umili origini e per l'inconsistenza politica.

L' Ebraismo è diffuso prevalentemente in Israele.

Gli ebrei, definiti anche il "Popolo del Libro", fondano la religiosità sulla Bibbia composta dalla Toràh, dal Newiim e dal Ketuvim.

-La "Toràh" è un Pentateuco che riporta principi e leggi eterne. 613 precetti affidati direttamente da Dio a Mosè e ai Profeti. Tra questi figurano i Dieci Comandamenti, leggi rituali, norme igieniche...; di conseguenza, osservare la Toràh, è per l'ebreo il primo dovere religioso.

-Il "Newiim" contiene gli scritti di centinaia di Maestri spirituali.

-Il "Ketuvim" con scritti sacri o agiografici.

Altri libri sacri sono il "Mishnab" e il "Ghemarab".

Il giorno festivo è "il sabato" che commemora il termine della creazione e la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. E' il giorno del riposo assoluto, della preghiera e della lettura della Toràh.

Le feste principali.

- "La Pasqua" (Pesach) celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè. - "La Pentecoste" (Shavuoth) commemora la consegna del Decalogo a Mosè; si celebra sette giorni dopo la Pasqua

- "La Festa delle Capanne" (Sukkoth) ricorda la vita del popolo di Israele nel deserto durante il loro viaggio verso la terra promessa; si celebra in ottobre.

- "Il Capodanno ebraico" (Rosh ha-shanà) menziona la creazione del mondo; si celebra in autunno.

- "La Festa della Espiazione" (Kippur) è evento penitenziale celebrando il giorno in cui Israele fu perdonato dal peccato di aver edificato il vitello d'oro; si celebra dieci giorni dopo il Capodanno.

Da ultimo, ricordiamo che sul neonato ebreo maschio è praticata, entro l'ottavo giorno dalla nascita, "la circoncisione" con un intervento che assume anche una valenza religiosa.

---

<sup>27</sup> "Va' nel paese che ti indicherò farò di te una grande nazione e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn. 12,1-3).

### *Dolore e sofferenza.*

L'ebraismo fatica a trovare una risposta unitaria alla sofferenza; alcuni la percepiscono come una punizione divina, altri come periodo di purificazione, taluni come conseguenza della ricaduta delle colpe dei padri sui figli, qualcuno come espiazione dei giusti degli errori altrui. Queste visioni si complicarono a seguito dell'immane tragedia di Auschwitz, che fece affermare al filosofo tedesco di origine ebraica H. Jonas l'impossibilità oramai "di parlare di bontà, d'intelligibilità e di potenza di Dio"<sup>28</sup>, facendo emergere il problema del dolore nella forma più acuta e più tragica.

### *L'ammalato e la sua assistenza.*

Importanza del pudore, dell'igiene e della preparazione dei cibi.

### *Rapporto con il malato e la morte.*

Per quanto riguarda l'assistenza del malato evidenziamo alcune circostanze.

Visitare i malati è un precetto e contemporaneamente manifestazione di autentica carità. E, il visitatore, dovrà occuparsi sia delle necessità materiali e che spirituali dell'infermo confortandolo con la preghiera, esplicitamente ritenuta un dovere.

Il morente non va abbandonato ma accompagnato nel "passaggio" con la recita, se è possibile da parte del rabbino, di alcune formule di preghiera e la richiesta di perdono dell'infermo direttamente a Dio: "Possa la mia morte espiare le mie trasgressioni".

La salma poi, deve essere lavata, profumata e rivestita con un lenzuolo e vegliata con la recita del "Kaddish" (la preghiera dei morti) fino alla sepoltura che dovrebbe avvenire il più presto possibile. Il fedele ebraico, come afferma il Talmut, crede nella risurrezione anche dei corpi che avverrà quando il Creatore lo vorrà.

### *Rilievi etici.*

E' permessa l'interruzione volontaria della gravidanza per salvare la vita della madre, non sono ammessi atti che potrebbero ridurre la durata della vita del malato terminale o aggravare le sue condizioni anche se è consentita la somministrazione di analgesici. Sono proibiti il suicidio assistito e l'eutanasia, mentre è carente un giudizio unanime per la donazione degli organi.

## **3. Islamismo**

L'Islam è una religione monoteista; adora un unico Dio, Allah, a cui il fedele è sottomesso totalmente. "Islam" significa appunto: "sottomissione a Dio nella pace". "Egli è Dio, l'Unico. Egli è l'Assoluto. Non ha generato, non è stato generato e nessuno è uguale a Lui"<sup>29</sup>.

L'Islamismo fu fondato da Abu I-Qasim Muhammad (italianizzato in Maometto) nella penisola arabica alla fine del VI° secolo dove ebbe, secondo la tradizione, la visione dell'arcangelo Gabriele che donandogli i versetti del Corano gli ordinò di predicare nel nome di Allah per istituire una società nuova. Rapidamente,

---

<sup>28</sup> Cfr.: H. JONAS, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica*, Il Melangolo, Genova 1997.

<sup>29</sup> *Corano* 63,1.

questa nuova religione, si estese alle regioni circostanti e, mediante la cosiddetta “guerra santa” (jihad)<sup>30</sup>, giunse alle porte dell'Europa.

L'Islam è la seconda religione del mondo con oltre un miliardo di fedeli presenti principalmente nel nord Africa, nel Medio Oriente, nell'Asia centrale e oggi a seguito del vasto flusso migratorio, sta espandendosi nel nord America e in Europa. In Italia sono presenti circa 700mila immigrati mussulmani con regolare permesso di soggiorno cui si aggiungono 80mila italiani che usufruiscono di circa 750 centri di preghiera e, molti, aderiscono a due organismi nazionali: Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (U.CO.II), Unione Mussulmani d'Italia (UMI).

L'Islam possiede due testi.

-“Il Corano”, cioè il testo rivelato dall'arcangelo Gabriele a Maometto è composto da 6.236 versetti (ayat) divisi in 144 capitoli (sure). E' raggruppato in quattro parti: credenze, culti, morale e rapporti tra gli individui. “Il Corano è innanzitutto un libro spirituale che invita l'umanità allo sviluppo e alla felicità nell'amore di un unico Dio. Esso regola le relazioni dell'uomo con Dio, degli uomini tra di loro e dell'uomo con se stesso”<sup>31</sup>.

-“La Sunna” che raccoglie detti, azioni e fatti riguardanti il Profeta.

Una frase di Maometto, riportata nel Corano, riassume i cinque pilastri di questa religione.

“Islam è che tu:

1. testimoni che non c'è altro Dio che Allah e che Maometto è il suo profeta (la shahada);
2. compia la preghiera rituale cinque volte al giorno rivolto verso la Mecca (la salat);
3. versi l'elemosina cioè la tassa per i poveri che trasforma la beneficenza in legge (la zakat);
4. digiuni nel mese di Ramadan rinunciando a cibi, bevande, fumo e rapporti sessuali per tutte le ore di luce del giorno (il sawm);
5. faccia il pellegrinaggio a La Mecca (la città Santa) almeno una volta nel corso della vita, se ne hai la possibilità” (il hajj).

Il giorno festivo per la maggioranza dei mussulmani è il venerdì.

Le principali festività islamiche sono: “l'Aid al-Fitr” che festeggia il termine del Ramadam e “l'Aid al-Adha”, detta anche “festa del sacrificio” in ricordo del patto tra Dio ed Abramo, che si svolge in occasione del pellegrinaggio a La Mecca.

L'Islam, dopo la morte del Profeta, conobbe la grande scissione tra “Sunniti” (osservanti della “Sunna”) e “Shiti” che seguono i loro Imam ritenuti maestri ispirati.

---

<sup>30</sup> Non è compito di questo testo approfondire l'argomento ma ci appare interessante questa osservazione: “*Jihad* è anche un'azione armata che ha come obiettivo l'espansione dell'Islam o la sua difesa: è in questo caso che si parla di guerra santa. Molti interpreti dei testi sacri dell'Islam considerano questa come il “piccolo *jihad*”, mentre giudicano lo sforzo spirituale di trasformazione di sé stessi il “grande *jihad*”. Anche in questo caso, infatti, si tratta di una guerra, ma è una guerra che il musulmano combatte dentro di sé, contro i suoi istinti più materiali e le tentazioni di una vita pagana, senza fede. Prevalentemente, però, il termine *jihad* è stato interpretato come la guerra santa contro gli infedeli, lo strumento armato per la diffusione dell'Islam” da *Treccani online*.

<sup>31</sup> S. MOHARRAM, *L'Islam*, in AA. VV, *Guida alle religioni. Ideologia e vita delle più grandi fedi del mondo*, Edizioni Paoline, Roma 1983, pg. 272.

Un'osservazione di attualità. Per comprendere l'islamismo, ma soprattutto il suo integralismo, non possiamo scordare che il Corano orienta non soltanto la vita spirituale ma anche quella culturale, economica e politica, intrecciando forti rapporti tra religione e Stato.

#### *Dolore e sofferenza.*

Per il musulmano, credente e praticante, tutto ciò che accade nella vita fa parte del progetto che Allah vuole realizzare sul singolo; di conseguenza, anche la malattia, momento negativo della vita, rientra in questo contesto; va dunque vissuta illuminata dalla fede ed accompagnata dalla lettura o dall'ascolto del Corano. Secondo alcune fonti religiose, è Allah che manda la malattia perché l'uomo possa perfezionarsi; secondo altre questa è permessa dal Creatore per acquisire meriti per la vita futura poiché il musulmano: crede alla continuazione dell'esistenza dopo la morte in Paradiso ma unicamente per chi ha accettato l'Islam<sup>32</sup>, alla risurrezione dei corpi (o meglio alla ri-creazione)<sup>33</sup> e al premio o castigo in base all'osservanza del Corano<sup>34</sup>. Quindi, dopo la morte ci sarà un primo giudizio e il corpo si separerà dall'anima ma provvisoriamente; il distacco è meno doloroso per gli uomini buoni e più difficoltoso per i cattivi. Il secondo giudizio avverrà alla fine del mondo.

#### *Rapporto con il malato e la morte.*

Al malato deve sempre essere riservata ampia considerazione e chi lo visita acquista meriti spirituali rispondendo ad un esplicito invito del Profeta: "Visita l'ammalato e libera lo schiavo"<sup>35</sup>.

Nell'assistenza va posta attenzione alle prescrizioni alimentari poiché l'Islam vieta carne suina e di animali carnivori quindi le mense ospedaliere dovrebbero essere idonee al rispetto di questo precetto religioso. Anche l'abbigliamento riveste una sua importanza: dal tenere il capo coperto all'indossare una specie di leggings. Il musulmano, inoltre, possedendo un alto grado di pudore, desidera la separazione tra pazienti maschili e femminili e anche che lo visiti, soprattutto la donna, da un medico o infermiere dello stesso sesso a partire dal primo contatto in Pronto Soccorso. Le donne, inoltre, gradiscono la presenza del marito.

La morte è un momento molto delicato che richiede la presenza di tutta la famiglia, per questo è richiesto agli operatori sanitari flessibilità. E, dopo il decesso, i parenti, dovrebbero lavare la salma, profumarla e avvolgerla in teli di cotone mentre si recita una preghiera collettiva (salata al-janaza). Infine, la sepolta, con il viso in direzione de La Mecca in attesa della chiamata dell'Ultimo Giorno.

#### *Rilievi etici.*

E' consentita l'interruzione volontaria della gravidanza nei primi centoventi giorni per motivi particolari e per tutta la gravidanza per salvare la vita della madre. Non sono ammessi atti che potrebbero ridurre la durata della vita, il

---

<sup>32</sup> "E annuncia a coloro che credono e compiono il bene, che avranno i Giardini in cui scorrono ruscelli..." (Corano 2,25).

<sup>33</sup> "L'uomo pensa che non raccoglieremo le sue ossa? Sì! Noi abbiamo il potere di rimettere a posto le sue falangi" (Corano 75,3-4).

<sup>34</sup> "Ogni cosa che essi hanno fatto, piccola e grande sarà segnata" (Corano 54,52).

<sup>35</sup> Corano 63,2.

suicidio assistito e l'eutanasia<sup>36</sup>. E' assente un parere unanime per la donazione degli organi mentre l'autopsia anche se obbligatoria, è profondamente sgradita.

#### 4. Buddhismo

Il buddhismo, un insieme di insegnamenti religiosi-filosofici per superare il dolore vivendo un' esistenza incentrata su determinati principi, fu promosso dopo l' incontro con un malato, un anziano, un cadavere e un asceta, dal principe Siddhartha Guatama, vissuto nel Nordest dell'India nel V° secolo a. C. Dopo questi incontri, riconoscendo che l'umanità era costantemente afflitta dalla sofferenza, il principe abbandonò le sue ricchezze dedicandosi ad esplorare innumerevoli percorsi per offrire risposte a queste situazioni umane, acquisendo il titolo onorifico di "Buddha", cioè l' "Illuminato". Un suo discepolo così riassunse il suo pensiero: "Evitare il male, praticare il bene, purificare il pensiero".

Oggi, nel mondo, sono presenti circa 350milioni di adepti, prevalentemente nel continente asiatico. In Italia troviamo "l'Unione Buddhista Italiana" (UBI) oltre quaranta centri, monasteri e istituti.

Dunque, il messaggio di Buddha, non evoca influenze divine ma è fondato sulle leggi naturali e morali.

Tre i libri principali.

- "Il Sutta-Pikade": i discorsi di Buddha.

- "Il Vinaya-Pitaka": regole e precetti che Buddha stabilì per le comunità monastiche.

- "L'Abbidhamma-Pitaka": interpretazioni della dottrina buddhista.

Le feste variano da Paese a Paese. La più importante è "il mese del Vesak" che ricorda alcuni avvenimenti della vita di Buddha, celebrata in Italia l'ultimo fine settimana del mese di maggio.

Il suo insegnamento è racchiuso nelle "Quattro Nobili Verità".

- La "Verità del dolore": nella vita dell'uomo è presente sofferenza, insoddisfazione, disarmonia...; a causa di queste situazioni, il Buddha ritiene che nel corso dell'esistenza l'uomo versi più lacrime di quante ne contengano quattro oceani.

- La "Verità dell' origine del dolore": il dolore ha origine nell'uomo che ricerca nella vita prevalentemente ciò che è transitorio; quindi, la sofferenza, è causata dall'avidità affettiva e materiale.

- La "Verità dell'estinzione del dolore": è saggio allontanare ciò che è provvisorio e ingannevole per realizzare la perfezione assoluta identificata nel "Nirvana".

- La "Verità che porta alla cessazione del dolore": è il percorso spirituale da intraprendere per avvicinarsi al Nirvana o stato di santità, svuotandosi di se stessi e delle passioni seguendo "l'Ottuplice Sentiero": la retta conoscenza delle cose, la retta intenzione o giusto pensiero mentale, la retta parola, la retta

---

<sup>36</sup> "Nessuno di voi desideri morire, perché se uno è buono forse la sua bontà aumenterà, se uno è cattivo può darsi che avrà l'opportunità di pentirsi. Pertanto, nessuno può arrogarsi un diritto sulla vita che appartiene a Dio" (F. RAHMAN, *Islam and health medicine: a historical perspective*, in E.L. SULLIVAN, *Healing and Restoring*, McMillan, New York 1989, pg. 147.

azione, la retta conoscenza dei mezzi d'esistenza, il retto sforzo, la retta attenzione intesa come sapere, il retto raccoglimento o meditazione.

I cinque "precetti" del buddhismo.

1. "Astenersi dal togliere la vita agli esseri"; non uccide o fare soffrire inutilmente gli altri.

2. "Astenersi dal prendere ciò che non viene dato"; evitando il furto ma soprattutto staccandosi dagli attaccamenti materiali o intellettuali.

3. "Astenersi da cattive condotte carnali" cioè da qualsiasi godimento carnale, compreso l'adulterio.

4. "Astenersi dalle cattive parole" quindi dalle menzogne o dalle calunnie per aprirsi agli altri.

5. "Astenersi dalle bevande inebrianti" per non perdere il controllo della volontà e indebolire la giusta attenzione che la vita richiede.

Dunque, il fedele buddhista, è tenuto a vivere la fede come atteggiamento interiore nei confronti di Buddha, della legge e della comunità; ad adeguarsi alla morale, cioè al rispetto dei principi fondamentali della vita umana; a far propria la benevolenza cioè i sentimenti di compassione e di bontà verso gli altri.

Importante per la nostra tematica è questa osservazione. "Ciò che esprime meglio lo spirito dell'identità buddista è tuttavia il concetto di compassione, vera e propria 'benevolenza' verso tutti i viventi. I missionari buddisti prendono le mosse dalla sofferenza presente nel mondo e sotto gli occhi di tutti: partorire ed essere partoriti è doloroso; la disperazione e la miseria sono dolorose; vivere con persone cui non vogliamo bene è doloroso; dover vivere separati da persone che amiamo è doloroso; le malattie e le sofferenze sono dolorose; invecchiare, divenire rugosi e canuti, perdere i denti e provare l'intorpidimento dei sensi è doloroso; morire è doloroso. In definitiva l'intera vita è sofferenza"<sup>37</sup>.

Interessante è anche questo episodio della vita di Buddha che un giorno, in cammino con il suo discepolo Ananda, s'imbattè in un monaco affetto da forte dissenteria quindi circondato da molteplici escrementi. Lo lavò e poi disse ai monaci: "Monaci, voi non avete una madre, voi non avete un padre che possono occuparsi di voi. Se voi, monaci, non vi soccorrete sollecitamente l'un con l'altro, chi si occuperà di voi? Chiunque vuole seguire me, dovrà soccorrere il malato"<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda l'ammalato e la sua assistenza evidenziamo alcuni aspetti.

*Rapporto con il malato e morte.*

Malattia è sofferenza non sono interpretate come conseguenze di colpe e quindi punizioni, ma come ricordato, fanno parte integrante della vita dell'uomo, anzi la malattia da un valore salvifico a livello spirituale. Quando sopraggiunge la morte e conclude un ciclo dell'esistenza, il fedele buddhista, deve essere accompagnato dalla famiglia o da un religioso che pregano per aiutarlo nel trapasso, cioè nella fuoriuscita del principio cosciente che darà, secondo alcune tradizioni, origine ad una vita successiva poiché nella prospettiva buddhista non esiste l'anima. Grande rispetto esige il cadavere, essendo il passaggio della

---

<sup>37</sup> F. BALLABIO, *La sofferenza nelle grandi religioni*, in G.M. COMOLLI – I. MONTICELLI (a cura di), *Manuale di Pastorale Sanitaria*, Camilliane, Torino 1999, pg. 136.

<sup>38</sup> J.M. KITAGAWA, *Buddhist Medical History*, in *Healing and Restoring*, op. cit., pp. 13ss.

morte per alcuni, difficoltoso e lungo, della durata anche di settantadue ore. Infine, il corpo, sarà cremato.

Problemi pone l'autopsia ritenuta una violenza al defunto mentre è autorizzata la donazione di organi che spesso, però, è impraticabile non potendo prelevare organi a "cuore battente".

## 5.Induismo

Riscontriamo le radici dell' "induismo" nelle tradizioni dei primi abitanti della Valle dell'Indo, mentre il termine "Hindooism" fu coniato solo nel 1700 dall'inglese C. Grant (Presidente della British East India Company) per indicare la religione degli Hindù che definiscono la loro fede "Sanatana dharma" che significa "eterno" e "ciò che nutre eternamente"<sup>39</sup>. L'induismo che molti ritengono "un insieme di religioni", è complesso da definire poichè come evidenziò G. Flobd, "il problema della definizione dipende in parte dal fatto che l'induismo, al contrario di molte altre religioni, non ha un singolo fondatore storico, non ha un sistema unitario di credenze codificate in un credo o in una dichiarazione di fede, non ha un unico sistema soteriologico e non ha un'autorità centrale o una struttura burocratica"<sup>40</sup>. Dunque, l'induismo, risenti nel corso della storia di varie innovazioni proposte dalle culture circostanti, comprese quelle degli invasori inglesi; per questo troviamo varie modalità di "essere indù". L'induismo è ritenuto dai propri adepti una religione senza inizio e fine, che "ricorre nei cieli dell'universo, riflette armonia con le leggi cosmiche e con il bisogno innato nell'uomo di cercare un dialogo con Dio"<sup>41</sup>.

Gli induisti hanno come testi sacri "i Veda" che si dividono in quattro raccolte composte tra il mille/mille500 a.C. Il pantheon vedico è composto da trentatré divinità; le principali sono la triade divina formata da "il Brahma" (il creatore o legislatore universale), "il Vishnu" (il preservatore o conservatore dello schema eterno) e "Shiva" (colui che presiede all'incessante dinamica creazione-annientamento-rigenerazione).

Celebrano molte feste ma a secondo della tradizione di appartenenza.

L'induismo è presente principalmente in India, in Birmania, in Bangladesh, nello Sri Lanka, in Indonesia, in Malaysia, a Singapore e nel Nepal con un totale di oltre 800 milioni di seguaci strettamente vegetariani ma non vegani. In Italia sono circa 50mila.

I fondamenti sono: il dharma, il karma e il samsara.

-Il "dharma" è l'ordine naturale, cosmico, etico e sociale di tutta la realtà sensibile cui le persone devono conformare il comportamento.

-Il "karma" sono le azioni, il lavoro e l'opera dell'uomo che, a secondo delle varie scelte, modificano l'essere dell'uomo e determinano il suo futuro. Quando si trasgredisce il dharma, si deve riparare ma spesso è insufficiente una intera vita.

---

<sup>39</sup> Cfr.: A. PARPOLA, *The Roots of Hinduism: The Early Aryans and the Indus Civilization*, Oxford University Press, New York 2015, pg.3.

<sup>40</sup> G. FLOBD, *L'induismo*, Einaudi, Torino 2006, pg. 5.

<sup>41</sup> P. SEVERO, *L'induismo*, in S. ALLIEVI, *Salute e Salvezza. Le religioni di fronte alla nascita, alla malattia e alla morte*, EDB, Bologna 2003, pg. 65.

-Il “samsara” è la reincarnazione. La rinascita della persona in una determinata condizione è la conseguenza delle azioni positive o negative della sua vita precedente. Il ciclo di vita, morte e rinascita (reincarnazione) che può ripetersi più volte fino alla conquista della liberazione, è una credenza centrale dell’Induismo.

Per quanto riguarda la sofferenza, l’induismo ritiene che questa è responsabilità del singolo maturata o nella vita presente oppure in precedenti; dunque è “retribuzione”.

*Rapporto con il malato e morte.*

A causa delle diversità di appartenenza è complesso offrire delle indicazioni agli operatori sanitari; un elemento comune è l’elevatissimo senso del pudore. L’induista vorrebbe morire nella sua casa circondato dai famigliari che recitano gli inni sacri che sostengono il moribondo nel viaggio per ricevere il giudizio da Yama, il dio della morte. Dopo la morte il cadavere è lavato e vestito dai suoi parenti (non da estranei), posizionato su una portantina con la testa orientata a sud e sono accesi un lume sacro e degli incensi. Segue la cerimonia funebre che si conclude con la cremazione e dopo trentun giorni le ceneri sono gettate in mare.

## **6. Altre religioni**

### **6.1. AFRICA E RELIGIONI TRADIZIONALI**

In Africa sono presenti circa cinquemila gruppi etnici con corrispondenti idiomi e tradizioni. Una molteplicità così disomogenea quali religioni professano? Nel Nordafrica e nell’Africa Orientale prevalentemente l’islamismo, nel centro-Africa e nel Sudafrica troviamo una maggioranza cristiana. Ma, accanto a queste due principali religioni, sono presenti anche molte “Religioni tradizionali africane”<sup>42</sup> a cui aderiscono dal 10% al 20% della popolazione dei vari Paesi e che secondo la pubblicazione “Meeting the African Religions”<sup>43</sup> posseggono dei principi comuni che ora evidenziamo.

-“Aspetto esperienziale”. C’è una stretta unione tra religione ed esistenza e questa interseca tutta la vita della persona composta da una realtà fisica (corpo) e da una duplice realtà non corporea (anima e spirito).

-Una “Forza Divina” che assume vari nomi e con svariate caratteristiche domina l’universo garantendo l’armonia degli esseri e delle cose. Questa, a causa del disordine morale provocato dall’uomo che ha turbato l’equilibrio originale nei confronti della natura e della società, punisce con il dolore e la sofferenza.

-Anche la malattia rientra nella categoria di disordine morale, oppure è attribuita a spiriti malevoli, agli antenati o a disarmonie comunitarie.

---

<sup>42</sup> “Per religioni tradizionali si intendono quelle religioni che, al contrario delle religioni mondiali che si sono diffuse in molti paesi e culture sono rimaste nel proprio contesto socio-culturale. La parola ‘tradizionale’ non si riferisce a qualcosa di statico o immutabile, ma fa riferimento a questa matrice localizzata” (F. ARINZE, *Attenzione pastorale alle religioni tradizionali – Lettera del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso ai Presidenti delle Conferenze Episcopali di Asia, America e Oceania*, in *L’Osservatore Romano*, 21 gennaio 1994, pg. 2).

<sup>43</sup> Cfr.: SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI, *Meeting the African Religions*, Ancora, Milano 1968, pg. 7.

-La medicina prediletta è quella “tradizionale” (preghiere, sacrifici, offerte, essenze naturali...) poiché cura l’uomo nella sua globalità essendo il concetto di salute riferito all’uni-totalità dell’uomo.

-Tutte le religioni tradizionali africane hanno la convinzione che la realtà spirituale dell’uomo non muore con il corpo e, questo convincimento, è espresso dal rapporto con il defunto che continua anche mediante offerte di vario genere. Il defunto mantiene saldamente la sua posizioni nella struttura familiare, per questo nulla incute maggior timore che il suscitare la sua ira. L’africano, infine, desidera essere sepolto nel suo villaggio d’origine; quando ciò è impossibile il corpo è sostituito da una sua ciocca di capelli e dalle sue unghie.

## **6.2.SIKHISMO**

Il Sikhismo è una religione fondata da Guru Nana nel XVI° secolo e si è formata dalla sinergia con elementi devozionali induisti ed islamici, poiché, secondo l’iniziatore “davanti a Dio non c’è indù o mussulmano ma solo carità, servizio e preghiera.

Gli aderenti, oggi circa 11milioni, credono in un Dio unico eterno e creatore raggiungibile mediante la preghiera e la guida dei guru. Sono guidati dal “Libro sacro” (Adi Granth) contenente gli insegnamenti dei primi dieci guru.

Il fedele deve praticare una vita irreprensibile nel ricordo continuo del creatore, guadagnando onestamente mediante il proprio lavoro e condividendo il guadagno con la comunità e i poveri. Deve bandire tutti i vizi. Alcuni aspetti anche esteriori, segni fisici della fede, lo contraddistinguono; sono le cinque “k”.

-“Kesh” cioè i capelli lunghi raccolti in un turbante.

-“Kangha” un pettine per raccogliere ordinatamente i capelli.

-“Kirpan” un pugnale (simbolo di forza e di prontezza nella lotta contro le ingiustizie).

-“Kara” un braccialetto d’acciaio (simbolo del controllo morale e del ricordo costante di Dio).

-“Khalsa” i pantaloni corti (simbolo dell’autocontrollo e alla castità).

## **6.3.RELIGIONI CINESI**

In Cina, un Paese con una popolazione di oltre 1miliardo e 385mila persone, pur essendo una nazione che si proclama “atea”, sono presenti alcune religioni: il confucianesimo, il taoismo e il buddhismo (che abbiamo presentato precedentemente), oltre quelle tradizionali delle campagne.

L’ateismo è praticato pure dalla maggioranza dei cinesi che abitano nel nostro Paese che sono circa 300mila anche se molti condividono tradizioni comuni e mantengono la propria identità culturale ma rimangono sbarrati all’interno delle loro comunità nazionali.

## **CONFUCIANESIMO**

Il confucianesimo, che prende il nome dal suo fondatore Confucio<sup>44</sup> (Kong Fuzi), un pensatore cinese del principato di Lu, nato nel 551 a. C. circa è morto

---

<sup>44</sup> Come fu chiamato dai Gesuiti nel XVI° secolo.

nel 479 a. C , è un insieme di regole di comportamento che influenzarono il pensiero classico e la società cinese.

I testi principali sono in totale nove. Cinque canoni classici (Wujing) e quattro libri (Sishu)<sup>45</sup>.

Elaborò una dottrina morale e sociale con la finalità di superare la decadenza spirituale della Cina in un tempo di ampia corruzione e di profondi cambiamenti geo-politici come, ad esempio, lo smembramento del regno dei Chou orientali in diversi Stati feudali.

Quella che propose Confucio fu una “filosofia esistenziale virtuosa”, e, per il maestro, essere virtuosi significa possedere autocontrollo, moderazione e agire con giustizia.

Non esiste nel confucianesimo il concetto di peccato, il credere in Dio o in un mondo ultraterreno poiché il fondatore non si interessò di questioni soprannaturali.

## TAOISMO

Il taoismo (o daoismo) prende il nome dal termine “Tao”, il “Grande Principio” che crea e sostiene tutto l’universo.

Il taoismo, pur difficile da definire, “è una filosofia naturalistica e a-morale, nel senso che i suoi principi sono ispirati ai ritmi e ai cicli della natura e in essa non esiste una morale normativa; è una religione atea nel senso che non crede nell’esistenza di un dio persona e creatore”<sup>46</sup>. Esso professa: “la non violenza; il rispetto e la cura della natura, di tutti gli esseri viventi e di se stessi; il ritorno a una vita semplice ed essenziale; il liberare la mente, per quanto possibile, dalle sovrastrutture artificiali e artificiose che modelli culturali consumistici impongono come unici e veri”<sup>47</sup>.

Il testo fondamentale che espone il pensiero taoista, scritto da Lǎozǐ un filosofo vissuto 2500 anni fa è il “Dàodé Jīng” che possiamo definire anche il “Canone del Dao e del suo Carisma” ed è una raccolta sapienziale che riguarda molteplici settori, dalla politica alla cosmologia, dalla pedagogia alla filosofia.

I principi fondamentali che animano la visione del mondo del taoista sono cinque. -*Unità*. Partendo da una visione olistica del mondo, il taoismo propone una concezione integrata che conduce ad un’immagine globale e unitaria della realtà. Invita a superare gli opposti ed evitare gli estremi.

-*Armonia*. Poiché tutto proviene dal Tao ed è animato dalla sua energia, ogni parte è contemporaneamente indispensabile e concorre nella realizzazione del creato. Dunque, solo combinando le varie dinamiche e le forze in campo, senza prevaricazione e violenza, è possibile l’armonia, cioè uno stato che permetta ad ogni uomo di essere se stesso e contemporaneamente consenta agli altri di rivelare le loro peculiarità.

-*Mutamento*. L’universo si auto-regola con tre leggi identificate nel Mutamento (nell’universo tutto muta continuamente il suo stato), nel Caos (il mutamento

---

<sup>45</sup> *Daxue* (Il grande studio), *Zhongyong* (Il giusto mezzo), *Lunyu* (Dialoghi), *Mengzi* (Libro del maestro Mencio).

<sup>46</sup> Dal sito web della Chiesa Taoista in Italia; <http://www.daoitaly.org/il-taoismo.html>.

<sup>47</sup> Idem nota precedente.

procura caos ed incertezza) e nell'Adattamento (le scelte che riporteranno nuove certezze).

-*Spontaneità*. In questo processo la via da seguire è la spontaneità.

-*Non Interferenza*. Le cose, gli eventi e le persone realizzano la loro natura solo se sono lasciate libere di essere ciò che sono, senza artificialità e forzature<sup>48</sup>.

Da quanto affermato, scaturiscono quattro comportamenti che il taoista deve adottare nella quotidianità.

-Avere un corpo in salute e una mente pacata e serena.

-Mantenere il contatto con la dimensione spirituale.

-Vivere la propria esistenza, contenti di ciò che si ha.

-Proteggere la natura.

Tutto ciò ha un risvolto anche sociale perciò: "Il Saggio è buono con chi è buono ma lo è anche con colui che buono non è. Egli non tiene in conto delle sue necessità ma fa sue le necessità del popolo"<sup>49</sup>.

Il Taoismo oggi conta 400milioni di seguaci, divisi in correnti e sette.

## 6.4.RELIGIONI GIAPPONESI

### SHINTOISMO

Lo Shintoismo, antica religione del Giappone, sorta attorno al 500 a.C., è priva di un fondatore identificabile e di testi di riferimento sia a livello contenutistico che normativo. Il termine Shinto è formato da due parti: "shin" (=divinità o spirito) e "to" (=via) e significa "via del divino".

Quattro sono gli elementi che racchiudono lo spirito di questa religione.

1.Famiglia e tradizione. La famiglia è il nucleo principale della vita della persona, poiché in essa cresce ed apprende una determinata visione del mondo e mantiene viva la tradizione.

2.L'amore per la natura. La natura va rispettata e tutelata essendo sacra ed espressione del divino, oltre che un mezzo per rimanere in stretto contatto con il creatore.

3.La pulizia fisica. Consente la purezza essenziale per condurre una vita armoniosa. Per questo, i fedeli, lavano mani e bocca prima della preghiera.

4.I matsuri. Sono feste dedicate ai kami, cioè alle divinità.

Lo Shintoismo ha propri sacerdoti e templi dedicati a specifiche divinità dove si svolgono cerimonie e pratiche di culto e molti allestiscono degli altari (kamidama = mensa dei kami) nelle proprie abitazioni.

Per lo Shintoismo lo spirito umano è eterno e la morte procura una sorte di livello esistenziale superiore.

Conta circa 150milioni di adepti abitanti quasi totalmente in Giappone.

## 7.Come accostare le persone straniere?

La medicina, oggi, è chiamata a porsi in gioco sul piano delle conoscenze cliniche ma anche delle relazioni con persone che percepiscono e vivono la

---

<sup>48</sup> Cfr.: <http://www.daointaly.org/principi-fondamentali.html>.

<sup>49</sup> Cfr.: nota precedente.

malattia con coordinate culturali e con visioni dei sistemi sanitari diversi dai nostri. Il nuovo contesto societario esige quindi una revisione e un adattamento della relazione terapeutica.

Per stabilire un' accettabile relazione terapeutica, la prima condizione come già affermato, riguarda il "comunicare con tutti" poiché il dialogo è proprio dell'uomo di ogni continente ed è una caratteristica della persona. E, nella comunicazione, il primo problema che si pone è quello della lingua. L'esperienza insegna che spesso chi proviene dall'Africa o dall'Asia non sa esprimersi nelle due lingue più conosciute a livello globale: l'inglese e il francese. Per questo è opportuno una grande prudenza nell'interpretare le espressioni di uno straniero. E' indispensabile vigilare per evitare malintesi e fraintendimenti, poiché gli equivoci sono correnti in ogni traduzione, e determinati termini, in un'altra lingua possono avere valenze multiple.

La parola, però, non è l'unico strumento di comunicazione; vi è il "linguaggio dei segni" ma, anch'esso, è strettamente collegato alla cultura e il medesimo gesto può esprimere realtà e simbolismi opposti. Anche qui è opportuna grande prudenza per non offendere invece di omaggiare una persona. Si può tentare, ma se si nota che l'interlocutore ride oppure resta sorpreso o amareggiato, è opportuno desistere da quel gesto.

Una terza modalità comunicativa è "il sorriso" accogliente e incoraggiante che spesso stabilisce relazioni di stima. La spontanea simpatia solidale verso gli altri sgorga dall'appartenenza all'unico ceppo umano, ossia al comune monogenismo che dovrebbe rafforzarci nella convinzione che esiste eguaglianza tra gli esseri umani, pur a migliaia di chilometri di distanza tra loro. Non unicamente la struttura del corpo umano corrisponde al di là di piccole variazioni, ma anche la psicologia dei bambini, dei giovani, degli adulti e degli anziani mostra una costante caratterizzazione.

Scendendo più nel concreto mettiamo in luce alcuni aspetti che meritano particolare attenzione.

La cosiddetta etnomedicina che potrebbe essere contraddistinta da due atteggiamenti estremi: il "complesso di Salgari" e il "Complesso del General Hospital". Il "Complesso di Salgari" è l'interesse etnologico che sorge di fronte a uno straniero ritenuto unicamente un essere esotico. Pur osservando lo straniero con il giusto desiderio di apprendere per dilatare le nostre conoscenze va, anzitutto, stimato un uomo o una donna come noi, oppure si può correre il rischio di una idealizzazione o di un pregiudizio valoriale unicamente perché è un infermo non autoctono. Il "Complesso del General Hospital", invece potrebbe talvolta essere presente in colui che rivolgendosi alla medicina occidentale la ritiene onnipotente e infallibile per la guarigione. In questo caso occorrerà far comprendere che la scienza medica ha dei limiti ed alcune procedure non garantiscono un'immediata guarigione. In concreto, è utile spiegare la malattia, il metodo terapeutico che si adotterà, la speranza di successo senza nascondere eventuali imprevisti e, in determinate situazioni, si dovrà anche far presente la prognosi o l'avvicinarsi della morte.

Una comunicazione particolareggiata potrebbero richiederla i pazienti provenienti da Nazioni con cure mediche più evolute (Paesi europei, America del Nord, Australia, Nuova Zelanda...), non perché la medicina italiana è di

qualità inferiore, ma la diversità metodologica necessita spiegazioni per non suscitare malintesi e incomprensioni.

Alcuni malati che giungono da Paesi del cosiddetto “Terzo mondo”, vivono la paura di essere sfavoriti. Ovviamente, anche a questo straniero gli andrà accordato un trattato uguale a quello messo in atto per ogni altro paziente, ma, nei suoi riguardi, servirà una “discriminazione positiva”, cioè un tempo maggiore a lui dedicato essendo più solo e più debole.

Per lo straniero è importante la famiglia che va oltre i parenti più prossimi, e in assenza di questa, vi è il gruppo etnico o sociale di appartenenza. Qui, forse, qualche norma sulla privacy e sull’accessibilità ai reparti andranno adattate al caso, come si dovrà spiegare che se non si ammettono visite di bambini unicamente per tutelare la loro salute.

Talvolta, anche il cibo preparato secondo le varie tradizioni religiose e culturali, potrebbe essere uno strumento per far sentire la persona non forestiera in ospedale. Un ultimo consiglio: motivare all’ospite il perché rispettare le norme igieniche.

L’assistenza religiosa. Quella da assicurare ai degenti cattolici abbiamo già trattato nel capitolo precedente, ma, gli operatori, sono tenuti a trasmettere alla direzione sanitaria la richiesta per l’assistenza spirituale di degenti di altre religioni. E la direzione dovrà reperire i vari ministri di culto dove non esistono Intese o Convenzioni che regolano tale diritto.

Serve inoltre rammentare che all’esterno dell’ambito cattolico non è presente una chiara distinzioni tra etico, morale e giuridico e ciò potrebbe creare equivoci. Come pure, la religione, in vari Paesi non è relegata alla sfera privata, di conseguenza, la cura clinica congiunge, a volte, medicina e pratiche religiose. Infine, è bene rammentare, che di fronte alla malattia, tutti sperimentano la propria fragilità, si pongono interrogativi, alcuni gradiscono un sostegno spirituale e psichico. Nella religione la persona ricerca solitamente l’incontro con il trascendente e la salvezza globale, ma molti anche un aiuto per la salute fisica.

Un altro aspetto che il medico non può trascurare è quello il rapporto con i colleghi, con il personale infermieristico e ausiliario che sempre di più conta donne e uomini di origine e di formazione estera. Sarà opportuno non dare nulla per scontato, ma verificare in un ampio dialogo che vi sia sintonia di procedure e rispetto dei vari ruoli per una collaborazione armonica. Istintivamente, ognuno ritiene che la sua scuola di formazione e il sistema appreso siano i migliori, ma vi è ampio spazio di opinabilità e di perfezionamento da una parte e dall’altra, nel rispetto della legge e dei vari codici deontologici. Tuttavia, non scordiamo che neppure un operatore sanitario è immune dal proprio condizionamento culturale e dalle esperienze concrete di vita, Qui nasce l’impegno di superare il pluriculturale o multiculturale, per giungere all’interculturale.

Concludiamo osservando che il paziente in ospedale, ancora prima delle medicine e delle terapie, desidera e apprezza la presenza reale di chi sappia empaticamente condividere la sua sofferenza oltrepassando le diversità di carattere, di temperamento, di cultura, di religione e di età come scriveva già nel 1990, S. Geraci presidente del SIMM (Società Italiana di medicina delle Migrazioni): “il modello di medicina transculturale potrebbe essere reale

occasione per riscoprire quello che è l'asse portante della medicina stessa, cioè il rapporto tra medico - paziente. La nostra casa è ormai il mondo e il mondo ci è casa"<sup>50</sup>. Curare in mezzo alla varietà delle culture è un apporto considerevole alla pace e all'intesa tra i popoli; un modo per elevare la qualità della famiglia umana.

---

<sup>50</sup> S. GERACI, *Migrazione, salute, cultura e diritti. Un lessico per capire*, in *Studi Emigrazione*, n. 97, 1999.